

# Sopravvenienza del sé, emergentismo e identità personale

Gabriele Scardovi

*This paper aims to reconcile a theory of the self as a supervening abstract particular, or a property supervenient on physical properties, with a theory of the nuclear self. Besides a clarification on some difficult aspects of the mind/body problem, this reconciliation would contribute to an advancement of the debate on personal identity, because it would respect both the first-person and the third-person perspective, without confirming the existence of non-temporal substantial selves.*

**Keywords:** *Supervenience, Emergentism, Self, Personal Identity, Mind/Body Problem*

## 1. Proprietà sopravvenienti

Per buona parte della seconda metà del secolo scorso la nozione di proprietà emergente e quella di proprietà sopravveniente sono state utilizzate in maniera indifferenziata, grazie alla sovrapposizione che si è andata stabilendo tra il concetto di emergenza di un determinato livello di realtà a partire da un livello di base e il concetto di sopravvenienza di determinate proprietà su altre proprietà. Il primo concetto era stato presentato con chiarezza già nel 1923 da Conwy Lloyd Morgan in *Emergent Evolution*, e aveva svolto una parte di rilievo in *The Mind and Its Place in Nature* di C.D. Broad<sup>1</sup>; il secondo era stato anticipato per alcuni versi dalle affermazioni di G.E. Moore intorno alla relazione tra le qualità naturali di un oggetto e il suo valore intrinseco<sup>2</sup>, per poi essere ripreso una trentina di anni dopo da Richard M. Hare nel suo *The Language of Morals*, a proposito dell'uguale valore morale che andrebbe attribuito a due individui indistinguibili sotto ogni profilo e agenti in maniera identica nelle medesime circostanze<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> C.D. Broad, *The Mind and Its Place in Nature*, London, Routledge, 1925.

<sup>2</sup> Affermazioni riguardanti in particolare il fatto che due oggetti del tutto simili rispetto alle loro qualità naturali devono esserlo anche nel loro valore intrinseco. Cfr. G.E. Moore, *Philosophical Studies*, London, Routledge, 1922, trad. it. di G. Preti, *Studi filosofici*, Bari, Laterza, 1971.

<sup>3</sup> R.M. Hare, *The Language of Morals*, Oxford, Oxford University Press, 1952, trad. it. di M. Borioni, *Il linguaggio della morale*, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1968. Queste e altre informa-